

## CONTRO I VERDI DEL NON FARE

## Ecco gli ambientalisti «di destra» che dicono sì alle centrali nucleari

Via alla campagna nazionale di «Fare Ambiente», 100mila iscritti e il sogno di superare le «incrostazioni sessantottine». «L'energia atomica? Scientificamente indispensabile»

Emanuela Fontana

Roma Striscioni ambientalisti sventolano stamattina davanti alla fontana di Trevi. È il massimo della visibilità, la vetrina di Roma, ma qui non c'entra Greenpeace, e nemmeno i comitati No-Tav, né i Verdi, per la verità un po' pallidi ultimamente. Questo è un nuovo ambientalismo che scende in piazza: nuovo e, se vogliamo «di destra», anche se il presidente dell'associazione Fare Ambiente, Vincenzo Pepe, chiarisce che l'ambientalismo non è affare «né di destra né di sinistra».

È un movimento «verde» che dice sì al nucleare. Il controsenso è solo apparente, perché il modello, il mito di questo gruppo che in quattro anni ha raggiunto i 100mila iscritti, è il punto di riferimento della sinistra mondiale, Barack Obama. *We can say yes*, parafrasando proprio il celebre *yes we can*, sarà lo slogan della manifestazione di oggi a favore del nucleare, che proseguirà con un convegno, all'Hotel nazionale di piazza Montecitorio, per poi spostarsi in altre città, in luoghi simbolo, come il Duomo a Milano, toccando anche Venezia e Palermo. Sarà una campagna di sensibilizzazione per «cittadini e ammi-

nistratori» contro un ambientalismo «sessantottino, demagogico», spiega Pepe, professore di diritto dell'ambiente alla seconda università di Napoli. Un ambientalismo ideologico che «non è stato in grado di offrire in vent'anni un'alternativa al nucleare», basti pensare che il sistema eolico rappresenta solo l'«uno per cento» del totale delle fonti energetiche del Paese. Un ambientalismo che ha creato «incrostazioni» nei mass media. L'opinione pubblica, in effetti, non sembra essersi accorta sinora di questo movimento neo-verde, partito da un manifesto firmato da cento professori, e che ora ha aperto sedi in tutta Italia. Il Paese

ha bisogno del nucleare «per motivi scientifici», spiegherà oggi il professor Pepe, insieme ad alcuni scienziati di fama come il professor Franco Battaglia. Si parlerà dei morti paragonabili a quelli «di una guerra» causati dalle polveri degli idrocarburi: 5mila vittime l'anno. E non tutti i partecipanti al convegno, garantisce Pepe, sono segnati politicamente, anzi: «Tutti i partiti dovrebbero occuparsi di ambiente, perché è qualità della vita».

Da qui l'obbligo di un'informazione corretta: per raccontare, ad esempio, come «sul risparmio energetico», in questi anni, «nessuna regione ha fatto niente». Un nuovo ambientalismo «più maturo ed europeo», per un'energia «alternativa e sicura» non è quindi una battaglia solo per il nucleare, ma per un cambio di mentalità. «Le stesse parole - spiega Pepe - le avevamo dette a un'iniziativa del 2007, durante il governo Prodi, a cui presero parte Bondi, Casini e Urso». Ma allora gli iscritti erano molti di meno e nessuno di loro fu ricevuto: «Oggi invece incontreremo Gianni Letta a palazzo Chigi».

Il commento  
Fini pellegrino a Telekabal

di Matteo Mion

Ho letto sulle colonne de *Il Messaggero* che ormai Raitre a sinistra è simpaticamente denominata Telegianfray per la rincorsa affannata ad intervistare l'ex delfino di Almirante trasformatosi improvvisamente in pesce rosso dell'acquario democratico. Fini infatti nei giorni scorsi presenziava alle trasmissioni di Annunziata e Floris, a breve sarà da Fazio a «Che tempo che fa» per illuminare i rossi su un percorso straordinariamente atipico e innovativo dal titolo: dai camerati ai Bersani boys. Quando i compagni saranno certi che l'ex leader di An abbia rinnegato e abiurato dopo il suo passato anche Berlusconi, scatteranno gli inviti top: «Annozero» e la festa dell'Unità.

L'ex ammiratore di Salò si sta facendo le ossa nelle palestre di Telegianfray, già Telekabal, per approdare a breve nell'olimpico della notizia rossa imbavagliata e aggiustata a proprio interesse su invito di sciuscià Santoro in Travaglio. E alla vetrina politica cult nella prima serata televisiva del compagno doc Fini non potrà più imbrogliare le carte: dovrà finalmente dirci come la pensa sulla giustizia. Passino gli altri temi quali l'immigrazione, il fisco e le riforme, ma è sulla giustizia che la maggioranza deve tenere costi quel che costi: e questo il presidente della Camera lo sa. È legittimo firmare una legge che regolamenta in modo rigoroso l'accesso dei clandestini denominata Bossi-Fini salvo poi cambiare idea. È legittimo contestare un giorno sì e l'altro anche il povero Tremonti senza il quale staremmo contendendo lo scettro di maglia nera europea alla Grecia. È legittimo ambire a fare le scarpe a Silvio Berlusconi perché presi dalla paura di sparire dal panorama politico nazionale. È tutto legittimo anche se non adeguato ad un alleato coerente e riconoscente, ma sulla giustizia non si può fare il giochino delle tre carte: o con Silvio o contro! Sul tema non si tratta di discutere della bontà o meno di un provvedimento legislativo, ma è in palio la sopravvivenza dell'esecutivo: la giustizia è lo spartiacque della governabilità. O con la procura di Milano e quella di Trani, Scalfaro, Travaglio e Spatuzza oppure con Berlusconi e quel che rimane dello stato di diritto. Poi di presidenzialismo e semi-presidenzialismo si potranno riempire le pagine dei giornali, ma sulla giustizia i finiani concludano le piroette. Icone sexy della sinistra in crisi d'identità dicano se intendono sposarsi con i conati d'odio di Antonio di Di Pietro oppure con chi da quindici anni tenta di concretizzare in Parlamento il consenso elettorale senza doverne rendere conto alla Boccassini e a Travaglio.

Ci dica la nuova corrente che si autodefinisce destra moderna e professa lealtà alla coalizione, se studierà il diritto molisano o il verbo della procura di Trani e perché abbia presentato ben sei emendamenti alla legge sulle intercettazioni. Ci dica l'onorevole Fini se preferisce stare con chi promette un seggio sicuro pur di mandare in galera Dell'Utri o con chi il seggio glielo ha garantito sino ad oggi. L'operazione di riposizionamento politico del ex leader missionario prevede piroette ideologiche e la manipolazione del programma per ritagliarsi un minimo di visibilità, ma sulla giustizia non si può scherzare. Il Pdl egliitaliani, almeno su questo tema, esigono chiarezza. Berlusconi direbbe una scelta di campo: o con me o contro di me onorevole Fini. Lei questo lo sa bene e abbiamo l'impressione che stia aspettando l'invito galante di Annozero per darci la triste novella. Poi andrà a braccetto con Santoro & C. alla festa dell'Unità per spiegare la teoria scientifica secondo cui gli opposti si attraggono: da Togliatti e Mussolini a Di Pietro e Fini.

## INDISCRETO A PALAZZO

## LA MAURO AL CONCERTO IN ONORE DI RATZINGER

## Rosy di gala tra il Papa e Napolitano



Pomeriggio di gala ieri a Roma per Rosa Angela Mauro (nella foto), solo «la Rosy» per il popolo padano, vicepresidente leghista del Senato e soprattutto ombra fedele da diversi anni del leader del Carroccio Umberto Bossi. La 47enne ex sindacalista nel settore metalmeccanico, originaria di San Pietro Vernotico (Brindisi) e trasferitasi 18enne a Milano per lavoro, ha rappresentato ufficialmente l'istituzione di Palazzo Madama al concerto offerto dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del quinto anniversario dell'inizio del Pontificato di Benedetto XVI, tenutosi nell'aula Paolo VI nella capitale.

## IL NEOGOVERNATORE ACCLAMATO PER STRADA

## Cota il padano star tra i siciliani

Folla di ammiratori, foto ricordo, strette di mano e grida di incoraggiamento. «Grazie per quello che hai fatto!», il leitmotiv dei festeggiamenti improvvisati che ha ricevuto ieri pomeriggio Roberto Cota a Torino, casualmente di passaggio nella centralissima piazza San Carlo. Essere riconosciuti ed acclamati per strada dalla gente, fa certo sempre piacere, anche a un politico dai modi sobri come il neogovernatore leghista del Piemonte. Ma l'aspetto più rilevante di quanto accaduto ieri è che

la folla che ha tributato a Cota l'accoglienza di solito dedicata a rock star o calciatori non era formata da torinesi; né da piemontesi o comunque «padani». L'ex capogruppo a Montecitorio del Carroccio - è stato appena sostituito da Marco Reguzzoni - è stato salutato così da un gruppo di pellegrini siciliani e dei Monti Sabini, in trasferta nel capoluogo piemontese per una visita alla sindone. E pensare che c'è ancora chi crede che la Lega non raccolga simpatie sotto agli Appennini.

## MANIFESTAZIONE DAVANTI AL MUSEO LOMBROSO

## Gli «insorgenti meridionali» marciano su Torino contro l'Unità d'Italia

La sinistra se lo aspettava. La Lega vince le Regionali in Piemonte e subito Torino si trasforma in un terreno minato, focolare di proteste anti-italiane. Peccato che però, al contrario di quanto profetizzavano i detrattori del Carroccio, i sentimenti secessionisti non arrivano da Cota e compagnia, ma dal «Movimento di insorgenza civile del Meridione». Sono gli eredi dei «briganti», un gruppo che ha sede a Napoli e contesta le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. In questa prospettiva,

come spiega Michele Iannelli, a capo del comitato promotore dell'iniziativa, preparano una manifestazione di protesta il prossimo 8 maggio a Torino, «controlla la apertura del Museo dedicato a Cesare Lombroso, che teorizzò l'inferiorità della "razza meridionale", che sarebbe stata geneticamente portata alla delinquenza, sulla base di misurazioni di centinaia di resti e di crani prelevati al seguito delle truppe piemontesi che invasero il Regno delle Due Sicilie e massacrarono migliaia di meridionali che

si erano ribellati a quell'invasione».

Il disgusto per le teorie fisiognomiche di Lombroso «sarà una buona occasione anche per ricordare la colonizzazione subita dal Meridione - sottolinea il presidente degli insorgenti Nando Dicè -, per ricordare i nostri veri fratelli che sono morti per salvaguardare la propria libertà; e per sottolineare che nel 2011 al Sud non c'è proprio niente da festeggiare. Sfileremo per il capoluogo della Regione a guida leghista con i drappi neri, in segno di lutto per il Meridione».

L'iniziativa ha ovviamente trovato una vincente adesione sulla Rete, dove la pagina Facebook conta ottomila iscritti: «Chiediamo la chiusura del Museo Lombroso o quanto meno l'intitolazione del museo ai martiri del Sud», spiega Dicè, mentre Fiore Marro, rappresentante dei Comitati delle Due Sicilie, anticipa: «Il 7 maggio proponiamo un momento di raccoglimento nella fortezza di Fenestrelle, quel lager dove l'esercito sabaudo rinchiusse i nostri ragazzi». Altro che i riti celtici con l'acqua del Po...

## A PALERMO

## Al «parlamento» siculo c'è un maratoneta: intervento di 25 ore

Emozioni vere ieri all'assemblea regionale siciliana. In mattinata una quasi rissa con tanto di malore, nel pomeriggio la riconciliazione, con tanto di baci e abbracci. I fatti: il parlamento siculo deve approvare, entro oggi, la finanziaria regionale, che però è schiacciata da una montagna di 4mila emendamenti. Così, quando ieri mattina il consigliere regionale del gruppo misto Cateno De Luca ha annunciato di voler parlare per 25 ore, il collega del gruppo Pdl-Sicilia Toni Scilla lo ha apostrofato duramente. Botta e risposta tra i due, rissa sfiorata tra i tanti che occupavano l'aula. Clima troppo teso, De Luca ha un malore e va in infermeria. Nel pomeriggio: Scilla prende la parola, dice di essere pronto a scusarsi e scende dal palchetto dell'oratore. De Luca gli va incontro. I due si baciano e si abbracciano tra gli applausi dell'Assemblea. E De Luca riprende a parlare...

## NEL BOLOGNESE NIENTE RIMBORSI AI CONSIGLIERI

## Il Comune è in crisi e lavora di sabato

Commissioni e consigli comunali si terranno di sabato per evitare il rimborso ai datori di lavoro delle giornate perse dai consiglieri. Succede a Fontanelice, piccolo Comune a due passi da Imola, provincia di Bologna. Martedì il gruppo di minoranza «Vallata Libera», vicino al Pdl, ha convinto il centrosinistra ad approvare all'unanimità una risoluzione che secondo il capogruppo Giuseppe Rago «farà rispar-

miare all'amministrazione 7mila euro all'anno». Cifra non trascurabile, calcolata tenendo conto di un rimborso medio per enti e aziende di 60 euro a consigliere, anche se in alcuni casi l'assenza può «costare» fino a 100 euro. Il centrodestra aveva chiesto di convocare sedute anche di domenica, ma il sindaco Vanna Verzelli l'ha ritenuta un'ipotesi «non percorribile».

GBuc

## IN POLE PER LA CANDIDATURA A SINDACO NEL 2011

## La Seganti si scalda per Trieste

Nelle grandi manovre leghiste per le amministrative dell'anno prossimo ci sono due obiettivi molto chiari e non impossibili: Bologna e Trieste. Per la città giuliana il nome del candidato sindaco del Carroccio è già pronto, quello di Federica Seganti, (nella foto), attuale assessore alle Relazioni comunitarie del Friuli Venezia Giulia. «È ovvio che fare il sindaco della propria città è sempre un'emozione molto forte, sono a disposizione del partito», ha detto alle agenzie la Seganti. Il vento leghista, dopo Veneto e Piemonte, potrebbe presto soffiare anche su Trieste.

